

SANMINIATELLI. Non dubiti, onorevole Torrigiani, tornerò anche su questo punto.

Sono adunque, come io diceva, 400,000 lire, spesa necessaria per la manutenzione dei lavori.

Vero è che il direttore dei lavori la chiama spesa necessaria per la continuazione dei lavori stessi. Ma è qui appunto il nodo della difficoltà che da tutti non si comprende. I lavori dei quali si tratta sono tali che la loro continuazione è una condizione *sine qua non* della manutenzione o conservazione dei preesistenti. Lo dice chiaro anche il De Cesare nel suo rapporto: « La grand'opera, già molto innanzi, dev'essere compiuta non foss'altro che nell'interesse dei numerosi abitatori di grosse provincie e del pubblico erario; perciocchè, se ora si abbandonassero i lavori, non passerebbero molti anni, ed ogni cosa sarebbe ridotta allo stato paludoso e pestifero di prima. »

Vero è ancora che lo scrittore del rapporto, nel punto a cui l'onorevole Torrigiani mi richiamava, dice che la cifra determinata come necessaria dall'attuale direttore dei lavori, dipende da una di lui *intuizione* e nulla più. Ma io domando: ed in buona fede, per l'anno in corso, a qual giudizio volete voi rimettervene, se non a quello dell'attuale direttore dei lavori? Non avete detto alla Commissione di deferire al Governo? E il Governo a qual altro giudizio deferirà, almeno per l'anno in corso, se non a quello dell'alto funzionario che scelse alla direzione di un'opera, la quale esige condizioni e attitudini di abilità teorica e pratica così speciali?

Sono adunque le lire 400,000 proposte un limite minimo di spesa impreteribile.

Appariscono, è vero, e sono un aumento dirimpetto alla somma stanziata nel 1861, ma sono d'altronde una diminuzione, ed un'immensa diminuzione dirimpetto alla somma antecedentemente stanziata. Imperocchè voi avete notato che nel 1861 si cominciò dallo stanziare e spendere un milione e 100,000 lire; che nel 1862 si stanziarono 840,000 lire e via discorrendo, finchè siamo giunti alle lire 200,000 dell'anno passato. È bene che la Camera rammenti questi dati; è bene che sappia come nel 1862, sopra 840,000 lire stanziate in bilancio per lavori di bonificazione delle maremme, è detto distintamente che 326,000 lire erano la somma occorrente per la manutenzione dei lavori; 300,000 per le opere nuove, il rimanente per spese di amministrazione. Cosicchè, signori, per convincerci della necessità delle 400,000 lire per mantenere i lavori, abbiamo dei dati ufficiali indeclinabili. Per lo meno 326,000 lire furono la cifra di spesa necessaria per la manutenzione dei lavori nel 1862.

TORRIGIANI, relatore. Domando la parola.

SANMINIATELLI... e queste spese, dal 1862 in poi, col degradare progressivo delle somme stanziate in bilancio, in quelle condizioni di amministrazione che avete udite, non possono davvero essere diminuite. Co-

desto sarebbe stato miracoloso, nè il miracolo sembra che noi possiamo attenderlo dalla opera di bonificazione della maremma toscana.

Ecco risposto alla principale obbiezione, ed ecco al tempo stesso la considerazione precipua per la quale mi sono mosso ad appoggiare la proposta Ferri e la raccomando alla Camera.

Le altre obbiezioni, e quelle in particolare dell'onorevole Valerio, attinte dal rapporto del De Cesare, non mi sembra che attacchino la sostanza della proposta Ferri, perchè anche l'onorevole Valerio, così intelligente come è in ogni materia, ma specialmente in fatto di opere pubbliche, dovrebbe, parmi, far voti egli pure per la conservazione di queste opere di bonificazione, almeno entro quella misura fuori della quale i lavori esistenti andrebbero perduti.

Debbono diminuirsi le spese improduttive. Ma la diminuzione delle spese produttive, dal lato dello Stato, equivale bene spesso ad un danno effettivo, superiore le mille volte all'apparente vantaggio derivante dalla diminuzione dell'uscita. Un diverso pensiero sarebbe da pessimo economista, nè il consiglio di fare di coteste cattive economie potrebbe mai certo capire nell'animo patriottico nè nella mente intelligentissima dell'onorevole Valerio.

Quanto poi a quello ch'egli diceva circa al cattivo stato del servizio di contabilità, se non ho male inteso, in parte risponde lo stesso rapporto del commendatore De Cesare. Infatti, il lavoro cui alludeva l'onorevole Salvagnoli, dal quale apparisce lo stato preciso del dare e avere dello Stato verso i privati per le opere di bonificazione della maremma, lavoro redatto dal perito contabile addetto a quelle opere, il signor Siccoli, egregia persona che io conosco e che stimo, è già pronto, come risulta dallo stesso rapporto del signor De Cesare. Ivi è detto in nota alla pagina 65: « Il lavoro ordinato dal Ministero fu eseguito dal signor Leopoldo Siccoli, impiegato delle finanze, ed approvato dal direttore del sesto circolo di bonificazione, signor Renard. »

L'onorevole Valerio diceva ancora che non c'era stato e non ci era in questi lavori un piano preconcelto, che tutto era lasciato all'arbitrio.

Anche questo è verissimo, e trova un'eco autorevole nel rapporto del signor De Cesare. Ma ciò non pregiudica minimamente la proposta Ferri, la quale non riguarda le riforme da introdurre nella parte tecnica della intrapresa o nell'amministrazione della medesima, ma si limita a chiedere lo stanziamento della spesa necessaria, perchè non vada ogni cosa in rovina, e la miseria e lo squallore non tornino ove le promesse del più lieto avvenire erano finalmente spuntate.

Nonostante, sulla attuale condizione dei lavori della maremma a me preme, siccome dissi, trattatearmi ancora un istante.